



# RASSEGNA STAMPA 2 agosto 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## MEZZOGIORNO DI FOCUS

INDAGINE SWG PER CONFCOMMERCIO

## REGINA DELL'ESTATE

Dal Gargano al Salento alla Valle d'Itria è la meta preferita da chi va in vacanza seguita da Emilia Romagna e Toscana

# La Puglia incoronata capitale del turismo italiano 2022

## La Cgil però punta l'indice: «Da noi domina il lavoro grigio e nero»

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Gli italiani pronti a partire sono circa 29 milioni, l'88% dei quali ha scelto di non andare all'estero e, se pure per una breve vacanza - c'è chi non resterà fuori casa per più di tre giorni - la meta preferita si conferma la Puglia. E quanto rileva l'indagine Confcommercio-Swg che vede il «Tacco» al primo posto tra le regioni italiane, seguito da Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Liguria. Un risultato che premia la vastissima offerta paesaggistica culturale e gastronomica pugliese e che conferma il settore turistico ai primissimi posti tra le risorse economiche della regione, grazie anche agli investimenti, oltre 75 milioni di euro nei sette anni di pianificazione dei fondi comunitari e altri 270 spesi dalla Regione per promozione, eventi culturali, ambienti naturali, come si evince dai dati diffusi dalla Cgil Puglia. Ma un settore che, accanto alle tante luci, nasconde anche qualche ombra, principalmente nell'ambito occupazionale. Ad evidenziarlo è il segretario generale Cgil Puglia, Pino Gesmundo, che sottolinea le «profonde contraddizioni, che parlano di un settore che già per sua natura è legato prevalentemente a una forte stagionalità lavorativa, ma che presenta spaccati evidenti di grigio e nero, come d'altronde certificano i dati dell'Ispettorato del lavoro, con irregolarità medie del 66%».

Un puro calcolo matematico, quello di Gesmundo, che parte dai numeri diffusi da Unioncamere, con un'offerta turistica che ha una base imprenditoriale che conta oltre 35mila imprese, oltre il 60% delle quali nella ristorazione, il 12% nel settore alloggi, cui si aggiungono imprese inerenti attività ricrea-

tive e culturali e quelle di trasporto e, considerato «che il numero di addetti totali in Puglia oscilla tra 140 e 150mila - si chiede Gesmundo - come si reggono grandi ristoranti, alberghi, B&B, con 4 persone che lavorano? Qui si annida lavoro nero, evasione contributiva, che si somma al diffuso precariato».

Dei 152mila rapporti di lavoro attivati nel 2021 da



ALBEROBELLO Anche l'entroterra pugliese fra le mete

alberghi e ristoranti - dati Anpal - che per l'87% ha interessato under 34, «se guardiamo allo sfruttamento che caratterizza il settore - prosegue Gesmundo - oltre 122mila sono stati a tempo determinato e solo 6.600 a tempo indeterminato. E la durata media è stata fino a 30 giorni per oltre 64mila unità, tra 31 e 90 giorni per altri 28mila. Persone usa e getta in un settore dove la professionalità degli operatori è elemento di soddisfazione fondamentale

nella percezione del turista».

E a rendere la situazione ancora più complessa c'è poi il pezzo del settore accoglienza che viaggia sulle piattaforme digitali: i dati di Airdna certificano 66mila offerte, di queste 58mila sono appartamenti per locazioni brevi e oltre 7mila camere in affitto o B&B. «Rappresentano un'offerta sette volte superiore al sistema ricettivo ufficiale - sostiene il segretario Cgil - Che succede in queste strutture? Chi lavora, a quali condizioni? È evidente che emergono spesso condizioni di dumping salariale e di concorrenza sleale verso altri operatori. Si tratta di settori che vanno normati meglio e controllati».

Di «sacche di lavoro non dichiarato, e sicuramente non per colpa del reddito di cittadinanza che peraltro non spetta a questa categoria» parla Barbara Neglia, segretaria generale Filcams Cgil Puglia che lancia l'iniziativa «Il Turismo SottoSopra» in programma il 4 agosto a Bari, dopo il confronto avuto con le lavoratrici e i lavoratori del settore durante la campagna «Destinazione Sud - Il Nostro Turismo». «Gli strascichi dell'emergenza Covid - aggiunge Neglia - ancora non

permettono di avere un lavoro di qualità, un lavoro regolamentato inquadrato e la dimostrazione sono state le tante persone che abbiamo incontrato durante la campagna».

I temi si allargano però anche all'ambiente: questa mattina saranno presentati i dati dell'indagine di Swg sul Salento, «Valutazione dell'impatto generato dalla realizzazione di impianti eolici marini sulla propensione turistica».

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PIU' 116 MILA IN UN MESE

## Posti di lavoro mai così dal '77 Cosa ci dicono i dati record

di **Dario Di Vico**

**C**entosedici mila posti di lavori permanenti in più in un solo mese. I dati resi noti ieri dall'Istat su occupati e disoccupati presentano un lato straordinario. Dopo i risultati del Pil (+1,0% nel periodo aprile-giugno) ora anche l'indagine mensile sul lavoro ci racconta come il secondo

trimestre del 2022 sia stato ancora un periodo di attività sostenuta, l'alta inflazione non ha depresso la domanda e quindi industria e servizi hanno continuato a tirare. Ed anche a produrre nuove occasioni di lavoro. Ma quantitativamente così rilevanti da generare un gradino di +116 mila posti fissi in soli 30 giorni?

 **Il commento**

# Il rebus dei 116 mila posti fissi in un mese

**A** questa domanda sulla base dei dati che abbiamo non possiamo rispondere con sicurezza (nemmeno l'Istat è in grado) e la spiegazione di quest'incertezza sta nelle novità introdotte lo scorso anno da Eurostat nel computo dei lavoratori in cassa integrazione. La statistica europea ha infatti deciso che dopo tre mesi di Cig il dipendente esce dalla casella "occupati" ed entra in quella "inattivi". Se la Cig cessa fa il percorso inverso. Per farla a breve a giugno si potrebbe essere verificata una notevole riduzione della cassa integrazione, un ritorno di occupati e una conseguente diminuzione degli inattivi. E' comunque una buona notizia perché certifica, almeno per giugno, uno stato di salute delle imprese che forse non avevamo preventivato. Il dubbio è se oltre all'inversione a «U» della Cig sono stati anche prodotti nuovi posti fissi, in questo caso le buone notizie sarebbero due. A dimostrazione che l'analisi dei dati mensili sugli occupati non è materia così semplice e, soprattutto, che non dovrebbe mai prestarsi ad essere politicizzata, c'è un altro dato su cui riflettere. I contratti a termine — i cosiddetti precari — sono diminuiti di 3 mila unità. E' un dato positivo? Non è sicuro perché essendo di fatto quello a termine diventato una sorta di "contratto di ingresso" il meno tremila potrebbe voler dire che il rubinetto delle assunzioni, anche se temporanee, si è chiuso. Insomma a giugno sono ritornati i

cassaintegrati ma si sarebbe interrotta la pipeline dei nuovi ingressi.

Passando dai dati micro alle riflessioni macro si può dire che fin quanto i consumi tirano (autostrade piene, intrattenimento e ristorazione sold out, flussi turistici anticipati a giugno per il caldo) l'occupazione comunque finisce per seguire un percorso positivo. Ovviamente non è detto che dopo le ferie estive tutto continui così e il calo dell'indice di fiducia di famiglie e imprese registrato a luglio lo lascia purtroppo presagire. Un'altra riflessione che, pur festeggiando i dati di oggi e il record del tasso di occupazione (60,1%), è doveroso riportare riguarda la relazione tra quantità e qualità del lavoro. L'indagine mensile dell'Istat sugli occupati calcola le "teste" e non le ore e di conseguenza non sappiamo se la forte tendenza ad aumentare il cosiddetto part time involontario (occupati sì ma per poche ore al giorno) si stia consolidando o meno. Una certa debolezza del settore terziario unita alla difficoltà di trovare addetti per alcune mansioni lo lascerebbe presumere. Anche in questo caso il consiglio degli esperti è di ragionare sui numeri ed evitare politicizzazioni indebite dell'uno o dell'altro trend. Visto però l'inizio di questa campagna elettorale è facile che questi suggerimenti verranno rubricati alla voce «prediche inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCORDO PARTNERSHIP TRA «PICCOLA INDUSTRIA», POLITECNICO DI BARI E MIAMI SCIENTIFIC ITALIAN COMMUNITY**

# Innovazione, il modello Puglia negli States per promuovere il «patto» fra imprese e ricerca

● **BARI.** L'alta tecnologia e il sistema di ricerca e innovazione di diverse aziende pugliesi, tra cui quello sviluppato nel settore dell'aerospazio, al centro dell'accordo firmato tra «Piccola Industria» di Confindustria Puglia, Politecnico di Bari e «Miami Scientific Italian Community».

Obiettivo della partnership, sottolinea Confindustria regionale, è quello di «promuovere negli Stati Uniti l'ecosistema innovativo della Puglia composto da tante piccole industrie e da una ricerca scientifica di base e applicata, in cui operano sinergicamente attori pubblici e privati d'eccellenza».

Per parte sua, il Politecnico di Bari metterà a disposizione un catalogo delle competenze «semplice ed efficace per una rapida

consultazione da parte delle imprese americane e che consenta loro di razionalizzare i contatti con il mondo della ricerca italiana».

«Innovazione tecnologica e innalzamento delle competenze - ha commentato Teresa Caradonna presidente di Piccola Industria Puglia - sono fattori strategici per la crescita e la competitività delle imprese. La Puglia ha uno scenario economico e imprenditoriale affascinante, fatto di Pmi e startup ma anche di grandi aziende, che investono in ricerca, oltre a vantare un "Apulian life style" apprezzato nel mondo. Vogliamo continuare ad essere attrattivi ma anche propositivi - ha esortato - e l'accordo tra Piccola Industria Puglia, Miami Scientific Italian Community e il nostro presti-

gioso Politecnico mira ad un preciso obiettivo: condividere e diffondere conoscenza e best practice per creare sviluppo e opportunità».

«La Puglia sta sviluppando un ecosistema dell'innovazione - ha osservato il rettore del Politecnico, Francesco Cupertino - che ha grandi potenzialità di attrazione nei confronti di investitori sia in Italia sia all'estero: questa è un'iniziativa importante».

E Fabio De Furia, presidente di «Miami scientific italian community» ha rilanciato: «L'Italia continua ad essere protagonista nel mondo nei settori ad alta tecnologia come aerospazio, biotecnologie, green economy. Ci sono davvero grandi spazi per la creatività e le competenze di giovani ricercatrici e ricercatori italiani negli Usa». *[red.p.p.]*



**LA FIRMA**  
Da sinistra  
Cupertino  
Caradonna  
e De Furia

**La relazione** Tracciata una mappa delle località più costose. L'assessore Lopane: «Trend nella media»

# Caro-turismo, il dossier choc

Il Post Office britannico inserisce la Puglia nella top ten mondiale dei prezzi

La Puglia turistica nella top ten mondiale dei prezzi. È quanto emerge da un dossier del Post Office britannico sulle località più costose. L'analisi degli esperti.

a pagina 3 **Fatiguso**

## Puglia sempre più cara «Nella top ten mondiale delle località costose»

Il report del Post Office britannico. L'analisi degli operatori

**BARI** C'è il rapporto "Holiday Money Report 2022" (curato dal Post Office britannico) che spinge la Puglia al decimo posto delle località estive internazionali più costose e la classifica di Altroconsumo, sui prezzi dei lidi in Italia, che incorona Gallipoli medaglia d'argento del caro ombrellone. Nell'estate di Puglia 2022, fatta di una iniziale euforia e di ipotetico sold out, si ripropone il tema della strategia turistica. In sintesi: meta per vip o proposta su larga scala?

Stando alla rilevazione in arrivo da Londra, condotta su 36 destinazioni in tutto il mondo, sembrerebbe che l'offerta Puglia sia fuori mercato. Almeno per il mix «pasti, bevande e altri beni essenziali che i turisti britannici probabilmente acquisteranno all'estero». Si tratta di otto articoli come «una cena di tre portate per due con vino, bottiglia di birra, bicchiere di vino, lattina di Coca-Cola, bottiglia grande di acqua naturale, tazza di caffè, crema solare e repellente per insetti». L'esito è quantificato: la Puglia chiude il monitoraggio con una spesa di 105 sterline (quattro volte più costosa di Marmaris in Turchia, pari a 26 sterline). Al primo posto si posiziona Reykjavik in Islanda (158 sterline) seguita da Bridgetown

capitale di Barbados (156 sterline) e Jumeirah a Dubai (132 sterline). «Il prezzo - afferma Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia - dovrebbe essere il termometro del servizio offerto. Tanto o poco? Il punto è che occorrono programmazione e monitoraggio continuo per verificare l'efficacia delle soluzioni proposte. Questo non succede ancora perché PugliaPromozione (l'agenzia di settore della Regione, ndr) fatica a capire cosa sta succedendo. Bisognerebbe, invece, creare un sistema basato su analisi, segmentazione dei target, comunicazione e promozione.

E successivamente monitorare costantemente il mercato per verificare la corrispondenza tra prezzo e servizi. Da cinque anni siamo fermi in attesa di novità. La speranza è che a settembre, come emerso dall'ultimo incontro di parternariato, parta un osservatorio».

Non va meglio nel settore degli stabilimenti balneari dove un'analisi di Altroconsumo ha classificato Gallipoli al secondo posto in Italia come costo (su 227 lidi distribuiti in 10 località tra Lignano, Rimini, Senigallia, Viareggio, Palianuro, Alassio, Gallipoli, Al-

ghero, Taormina e Giardini Naxos e Anzio). La città salentina ha un prezzo medio di un lido di 282 euro a settimana. Va peggio solo Alassio con 380 euro, mentre seguono Alghero (194 euro) e Viareggio (184 euro).

«Nel piano strategico del turismo - aggiunge Massimo Salomone, coordinatore del settore Turismo di Confindustria Puglia - andrebbero coinvolti tutti gli operatori che si collegano alla filiera. Va stretto un patto territoriale, come quello definito in Portogallo, per rendere competitivi i servizi». D'altronde ha poco senso pagare milioni di contributi alle compagnie aeree tramite la società pubblica Aeroporti di Puglia (guidata dall'albergatore con laurea breve alla Pegaso, Antonio Maria Vasile) se poi le aspettative dei turisti crollano al primo conto da saldare.

**Vito Fatiguso**

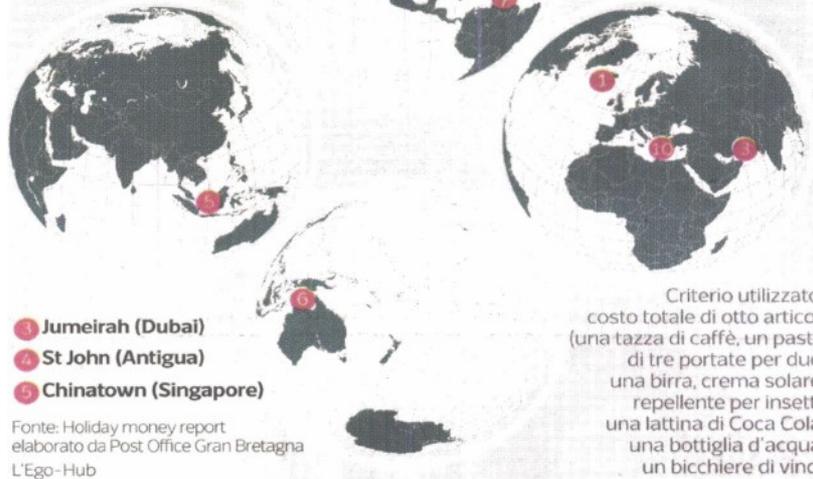
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

### La classifica delle più costose

- 1 Reykjavik (Islanda)
- 2 Bridgetown (Barbados)

- 6 Darwin (Australia)
- 7 Rodney Bay (St Lucia)
- 8 New York (Usa)
- 9 Vancouver (Canada)
- 10 Puglia (Italia)



- 3 Jumeirah (Dubai)
- 4 St John (Antigua)
- 5 Chinatown (Singapore)

Fonte: Holiday money report  
elaborato da Post Office Gran Bretagna  
L'Ego-Hub

Criterio utilizzato:  
costo totale di otto articoli  
(una tazza di caffè, un pasto  
di tre portate per due,  
una birra, crema solare,  
repellente per insetti,  
una lattina di Coca Cola,  
una bottiglia d'acqua,  
un bicchiere di vino)

